

Valle d'Aosta tra storia e immaginario
Vallée d'Aoste entre histoire et imaginaire

Convegno Internazionale di Studi

Aosta, 24-26 marzo 2026

Comitato organizzativo: Moreno Savoretti (Université Savoie Mont Blanc)
Laurent Ripart (Université Savoie Mont Blanc)

Comitato scientifico: Silvia D'Amico (Université Savoie Mont Blanc), Rosanna Gorris Camos (Università di Verona), Teresa Grange (Università della Valle d'Aosta), Laurent Guichard (Université Savoie Mont Blanc), Anne-Sophie Nardelli (Université Savoie Mont Blanc), Erika Padova (Université Savoie Mont Blanc), Laurent Ripart (Université Savoie Mont Blanc), Moreno Savoretti (Université Savoie Mont Blanc)

L'esistenza più o meno riconosciuta di una identità valdostana ha da sempre acceso ampi dibattiti, soprattutto di carattere politico. Raramente tuttavia ci si è soffermati a riflettere sulla possibilità di considerare una specificità della Valle d'Aosta che emerga distintamente nel panorama culturale italiano ed europeo, in ambiti quali quello storiografico, letterario e più in generale nelle diverse produzioni artistiche, come la musica, l'arte e soprattutto il cinema.

Esiste, per esempio, un'identità valdostana storicamente riconoscibile, con caratteristiche ben definite, o è piuttosto un concetto moderno che la storiografia ha proiettato sul passato? Come si differenzia il destino della Valle d'Aosta da quello del Vallese, della Tarentaise o della Val di Susa?

Si può parlare, in virtù di qualche valido esempio di poesia dialettale e della più corposa produzione in lingua francese, di un'identità letteraria valdostana? Ed è lecito, per contro, domandarsi quanto e quale spazio abbia avuto la Valle d'Aosta nella vita culturale e letteraria italiana, al di là della statura di intellettuali come Natalino Sapegno e Federico Chabod?

E ancora, quale immagine della Valle d'Aosta emerge dalle opere dei poeti e degli scrittori che l'hanno frequentata e raccontata nel passato, come Carducci, De Amicis, Levi e altri? E in che modo tale immagine si è modificata nella rappresentazione di autori contemporanei come Cognetti e Manzini, le cui opere godono di un sempre maggiore successo di critica e di pubblico?

È infine troppo ottimistico parlare di una vocazione "cinematografica" valdostana dopo i successi televisivi di Rocco Schiavone e la partecipazione sempre più importante a progetti e produzioni nazionali e internazionali (*Avengers*, *Kingsman* etc.)?

Il Convegno Internazionale di Studi *Valle d'Aosta tra storia e immaginario - Vallée d'Aoste entre histoire et imaginaire* – promosso e organizzato dal Dipartimento LLCER dell'Université Savoie Mont Blanc in collaborazione con la Regione Autonoma Valle d'Aosta – intende, per quanto possibile, cercare delle risposte a questi e altri interrogativi, attraverso un approccio

interdisciplinare, transmediale e transnazionale che dia spazio alle più diverse voci critiche e che diventi fertile terreno di confronto fra le varie prospettive di ricerca.

Lo scopo è fornire, in un momento storico di grandi e rapidi cambiamenti, un quadro non solo aggiornato e approfondito, ma anche ampio e multiprospettico della realtà culturale valdostana attuale, così come della sua evoluzione nel corso del tempo. Uno stato dell'arte che consenta, attraverso la rivisitazione e la rimeditazione di aspetti storici, artistici e letterari di definire, o ridefinire, un possibile nucleo identitario valdostano e che possa essere al tempo stesso occasione di bilanci e valutazioni, ma anche punto di partenza per la costruzione e lo sviluppo di futuri scenari culturali.

In tale prospettiva, naturalmente, il convegno non può non essere anche un momento di riflessione sulla vocazione transfrontaliera della Valle d'Aosta, in particolare sui rapporti con la vicina Francia e più in generale sul suo essere un *carrefour* culturale tra le diverse anime europee.

Nello specifico il convegno si prefigge di indagare la dimensione storico-culturale della Valle d'Aosta secondo quattro macro-linee direttrici e si articola di conseguenza in quattro sessioni tematiche da considerare, tuttavia, in una prospettiva di ricerca interdisciplinare, in quanto elementi interconnessi e in continuo dialogo.

La prima sessione (1) è dedicata a verificare l'esistenza di un'identità letteraria valdostana, così come a considerare il ruolo e la specificità della Valle d'Aosta nel panorama culturale italiano, attraverso interventi che possono spaziare dalle analisi linguistiche alle indagini filologico-letterarie fino ad affondi puntuali su autori e opere in vario modo collegati con la Valle d'Aosta.

La seconda sessione (2), di carattere più storico, si propone di esaminare il "particolarismo" valdostano, la sua effettiva esistenza e, soprattutto, il modo in cui è stato sviluppato e persino costruito dalla storiografia. L'analisi naturalmente non può non tener conto della specificità della Valle d'Aosta, al tempo stesso chiusa dalle sue catene montuose e aperta all'Europa, in quanto attraversata da una delle più importanti vie transalpine.

La terza sessione (3) mira ad analizzare il "fattore" Valle d'Aosta nelle diverse espressioni artistiche (cinema, musica, arte), non solo in quanto scenario naturale, ma anche come fonte di ispirazione e punto di partenza della creazione artistica stessa. Tale impostazione non esclude naturalmente aperture e collegamenti con l'ambito storico-letterario.

La quarta sessione (4) si apre, infine, a una dimensione internazionale. A partire dalla parole del canonico valdostano François-Gabriel Frutaz («On a toujours oublié ou ignoré un fait capital: c'est que [...] les montagnes, les Alpes surtout rattachaient les populations des deux versants, au lieu de les séparer»), intende riflettere sui rapporti storici e culturali con la vicina Francia per esaminarne la natura e l'evoluzione nel corso del tempo e valutare così l'effettiva influenza della cultura francofona nella formazione di una eventuale identità storico-culturale valdostana.

Le proposte di contributo, corredate da una breve biografia, dovranno essere calibrate in previsione di interventi di 30 minuti. Redatte in italiano o in francese e titolate, non dovranno in ogni caso superare le 300 parole e dovranno essere inviate entro il 31 agosto 2025 al seguente indirizzo: moreno.savoretti@univ-smb.fr.

La comunicazione dell'accettazione sarà data entro il 30 settembre 2025.

È prevista la pubblicazione degli atti.

Valle d'Aosta tra storia e immaginario
Vallée d'Aoste entre histoire et imaginaire

Colloque International

Aoste, 24-26 mars 2026

Organisation: Moreno Savoretti (Université Savoie Mont Blanc)
Laurent Ripart (Université Savoie Mont Blanc)

Comité scientifique: Silvia D'Amico (Université Savoie Mont Blanc), Rosanna Gorris Camos (Università di Verona), Teresa Grange (Università della Valle d'Aosta), Laurent Guichard (Université Savoie Mont Blanc), Anne-Sophie Nardelli (Université Savoie Mont Blanc), Erika Padova (Université Savoie Mont Blanc), Laurent Ripart (Université Savoie Mont Blanc), Moreno Savoretti (Université Savoie Mont Blanc)

L'existence plus ou moins reconnue d'une identité valdôtaine a toujours suscité de vastes débats, surtout de nature politique. Rarement, cependant, on s'est arrêté pour envisager une possible spécificité valdôtaine qui émergerait distinctement dans le panorama culturel italien et européen, dans des domaines tels que l'historiographie, la littérature et plus généralement dans les différentes productions artistiques, comme la musique, l'art et surtout le cinéma.

Mais les sujets à évoquer seraient nombreux.

Existe-t-il, par exemple, une identité valdôtaine historiquement reconnaissable par des traits bien déterminés ou celle-ci ressort-elle plutôt d'une construction moderne que l'historiographie a projetée sur le passé ? En quoi le destin de la vallée d'Aoste a-t-il pu être différent du Valais suisse, de la Tarentaise française ou encore de la vallée de Suse italienne ?

Peut-on parler, en vertu de quelques exemples valables de poésie dialectale et de la production plus substantielle en langue française, d'une identité littéraire valdôtaine ? Est-il légitime, par ailleurs, de s'interroger sur la place et l'importance de la Vallée d'Aoste dans la vie culturelle et littéraire italienne, au-delà d'intellectuels tels que Natalino Sapegno et Federico Chabod ?

Par ailleurs : quelle image de la Vallée d'Aoste se révèle dans les œuvres des poètes et des écrivains qui l'ont fréquentée et racontée dans le passé, comme Carducci, De Amicis, Levi et d'autres ? Comment cette image a-t-elle évolué dans la représentation d'auteurs contemporains tels que Cognetti et Manzini, dont les œuvres sont de plus en plus appréciées par la critique et le public ?

Enfin, est-il trop optimiste de parler d'une vocation « cinématographique » valdôtaine après les succès télévisuels de Rocco Schiavone et la participation de plus en plus importante à des projets et productions nationaux et internationaux (Avengers, Kingsman, etc.) ?

Le Colloque International *Valle d'Aosta tra storia e immaginario - Vallée d'Aoste entre histoire et imaginaire* – promu et organisé par le département LLCER de l'Université Savoie Mont Blanc en collaboration avec la Région Autonome Vallée d'Aoste – se propose, dans la

mesure du possible, de chercher des réponses à ces questions et à d'autres, à travers une approche interdisciplinaire, transmédiatique et transnationale qui donne de l'espace aux voix critiques les plus diverses et devient un terrain fertile pour la comparaison entre les différentes perspectives de recherche.

L'objectif est de fournir, dans un moment historique de grands et rapides changements, non seulement une image actualisée et approfondie, mais aussi une image large et multi-perspective de la réalité culturelle valdôtaine actuelle, ainsi que de son évolution dans le temps. Un état de l'art qui permettrait, à travers la reconsidération des aspects historiques, artistiques et littéraires, de définir, ou de redéfinir, un possible noyau identitaire valdôtain et qui peut être à la fois une opportunité pour des évaluations et des bilans, mais aussi un point de départ pour la construction et le développement de futurs scénarios culturels.

Dans cette perspective, bien sûr, le colloque ne peut qu'être un moment de réflexion sur la vocation transfrontalière de la Vallée d'Aoste, en particulier sur ses relations avec la France et plus généralement sur son rôle de carrefour culturel entre les différentes âmes européennes.

Plus précisément, le colloque vise à étudier la dimension historique et culturelle de la Vallée d'Aoste selon quatre macro-lignes et est donc divisé en quatre sessions thématiques à considérer, toutefois, dans une perspective de recherche interdisciplinaire, comme des éléments interconnectés dans un dialogue continu.

La première session (1), plus littéraire, sera consacrée à la vérification de l'existence d'une identité littéraire valdôtaine, ainsi qu'à la réflexion sur le rôle et la spécificité de la Vallée d'Aoste dans le panorama culturel italien, à travers des interventions allant de l'analyse linguistique à la recherche philologico-littéraire, en passant par des aperçus précis sur des auteurs et des œuvres liés de diverses manières à la Vallée d'Aoste.

La deuxième session (2), plus historique, interrogera le particularisme valdôtain, sa réalité effective et surtout la manière dont il a pu se développer voire se construire dans l'historiographie. Elle questionnera la spécificité de la Vallée d'Aoste, à la fois fermée par ses massifs et en lieu ouvert sur l'Europe, puisque traversée par l'une des plus importantes routes transalpines.

La troisième session (3) analysera le « facteur » Vallée d'Aoste dans les différentes expressions artistiques (cinéma, musique, art), non seulement en tant que cadre naturel, mais aussi en tant que source d'inspiration et point de départ de la création artistique elle-même. Cette approche n'exclut évidemment pas les ouvertures et les connexions avec la sphère historico-littéraire.

Enfin, la quatrième session (4) s'ouvrira à une dimension internationale. Partant des mots du chanoine valdôtain François-Gabriel Frutaz (« On a toujours oublié ou ignoré un fait capital : c'est que [...] les montagnes, les Alpes surtout rattachaient les populations des deux versants, au lieu de les séparer »), elle proposera une réflexion sur les relations historiques et culturelles avec la France afin d'en examiner la nature et l'évolution dans le temps et d'évaluer ainsi l'influence réelle de la culture francophone dans la formation d'une éventuelle identité historico-culturelle valdôtaine.